

L’Impegno della cooperazione per il Paese

Alleanza delle Cooperative Italiane sente il dovere, che gli deriva dalla rappresentanza di oltre 35.000 imprese cooperative (che sviluppano 150 miliardi di fatturato pari a circa l’8% del PIL, occupano 1.150.000 persone, associano 12 milioni di soci), di dare il proprio contributo, cooperare come è nella sua natura, per uscire da una delle stagioni più difficili per il nostro Paese.

La straordinaria e delicata situazione attuale merita una riflessione anche dal punto di vista delle parti sociali, del mondo della rappresentanza, soprattutto da parte della cooperazione che da sempre svolge un ruolo importante di coesione sociale e di interprete del bene comune.

Se il Paese ha fin qui resistito, sia nell’operare in condizioni difficilissime durante il primo lockdown, sia poi nella ripresa dei mesi successivi, è stato anche grazie al grande senso di responsabilità delle sue rappresentanze e alla laboriosità e coraggio delle proprie basi sociali.

Nel mondo della cooperazione, moltissime imprese cooperative e milioni di operatori, sono stati in prima fila durante il lockdown operando nelle cosiddette attività “essenziali”, della cura e dell’assistenza socio sanitaria, della produzione e distribuzione dei prodotti agroalimentari, lungo la catena della distribuzione ai cittadini, nei servizi e nel credito, nei trasporti e nella sanificazione e continuano ad esserlo anche ora in tutti i comparti produttivi per contribuire tenacemente nel servire e risollevare le Comunità ed i Territori, anche e soprattutto quelli più marginali.

La fase che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo deve averci insegnato, una volta per tutte, che lo Stato da solo non è in grado di dare risposte alle nuove emergenze, anche in settori cruciali come la Salute e la Scuola. Dal punto di vista sanitario in particolare, lo Stato non si trova in condizione di sostenere l’impatto di questa emergenza sanitaria e al contempo di garantire la cura di altre malattie e patologie sempre presenti.

Di conseguenza, occorre che siano rafforzate, anche in fase di co-progettazione, politiche di partnership tra Pubblico e privato, in grado di valorizzare l’apporto di tutte le competenze e delle forze economiche e sociali.

Specialmente, devono essere adeguatamente distinte e valutate le esperienze in grado di vantare radicamento nel territorio, valorizzazione delle relazioni di comunità, perseguimento di finalità sociali e non unicamente del lucro.

In proposito, l'imprenditoria cooperativa può offrire contributi determinanti fondati su protagonismo e autorganizzazione economica e sociale dei cittadini, tra l'altro anche sul versante delle disparità di genere e della conciliazione.

Usciremo dalla crisi solo se il Pubblico saprà adeguatamente fare la propria parte, senza pensare di potere fare tutto da solo, evitando mere politiche di ripubblicizzazione di servizi alla persona o al territorio, senza limitarsi ad una visione sussidiaria di soli "ristori" (assolutamente indispensabili ma comunque insufficienti) alle imprese già in ginocchio o che saranno penalizzate da queste ulteriori disposizioni.

A fronte delle tante restrizioni delle libertà individuali, economiche e di cura occorre riconoscere il grande sforzo che l'intero Paese sta facendo per salvaguardare la salute dei propri cittadini ma, nel contempo occorre anche che Governo, Istituzioni e le forze politiche tutte, comprendano che occorre un nuovo patto tra pubblico e privato che permetta di affrontare questa ulteriore fase di emergenza e che ci consenta di uscirne successivamente con rapidità e coesione per riprendere una crescita e uno sviluppo sostenibili.

Una migliore cooperazione tra Istituzioni ai vari livelli e società economica contribuirà, inoltre, al migliore funzionamento della macchina amministrativa, obiettivo necessario per l'accesso e la gestione efficiente e trasparente dei fondi di ricostruzione europea.

Si richiede, in proposito, che le risorse del Recovery Plan, a fronte dell'orientamento che si sta proclamando verso poche linee strategiche, non siano poi destinate a sostenere unicamente solo ingenti progetti infrastrutturali o industriali promossi da grandi player.

L'importante sforzo che l'Unione europea sta impostando, infatti, deve contribuire e tendere alla ricostruzione economica, ma pure ad affrontare la imminente questione sociale che la perdurante crisi minaccia di aprire. È una priorità, infatti, che la attuale situazione non concorra all'ampliamento delle diseguaglianze e al peggioramento delle fratture sociali, territoriali, generazionali che già attraversavano questo paese.

Di conseguenza, occorre avere maggiore attenzione ai temi del Sud, implementando il Piano per il SUD 2030, dalla fiscalità di vantaggio, alla clausola di spesa per il Mezzogiorno agli investimenti particolari per l'infrastrutturazione sociale e l'imprenditorialità giovanile. Il Recovery Plan si presenta come un'occasione storica per il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno,

dove gli effetti negativi determinati dall'emergenza COVID si sovrappongono alla lunga crisi che, dal 2008, ha indebolito l'economia ed il tessuto sociale meridionale.

Occorre ricordare che il tessuto economico produttivo sociale è composto anche da migliaia e migliaia di MPMI e Filieri che le valorizzano e organizzano, e che originano la vera grande ricchezza diffusa nelle Comunità e nei Territori del nostro Paese. E per quanto riguarda in particolare la Cooperazione, ci dedichiamo con lo stesso impegno anche alle Periferie e Aree Interne, poichè non è il profitto l'elemento decisionale se investirvi o abbandonarle.

L'attenzione a sostenere anche i progetti di qualità provenienti da queste preziose realtà consentirà di evitare l'ulteriore concentrazione della ricchezza e l'allargamento delle disuguaglianze sociali ed economiche tra territori e tra fasce di popolazione e della Povertà, che anche il Covid ha purtroppo drammaticamente peggiorato.

Solo in questo modo potremo arginare la pesantissima crisi economica che sta avendo effetti drammatici sulla economia reale e sta accentuando la lacerazione sociale e la divisione tra le persone, con una crescita di povertà diffusa nel Paese.

Per tutte queste ragioni la cooperazione propone poche e chiare azioni su cui chiede di poter continuare a fare la propria parte.

Salute

- Occorre utilizzare tutte le risorse messe a disposizione dall'Europa, nessuna esclusa, in funzione di un nuovo modello di assistenza e sanità.
- Utilizzo dei fondi della legge di bilancio 2019 dedicati alla dotazione delle attrezzature di medicina generale: la cooperazione si candida per metterli a disposizione
- Procedere con screening di massa attraverso partnership tra la Sanità pubblica e il Privato sociale, attraverso test sierologici rapidi di supporto ai tamponi per rendere veloce l'identificazione del contagio e il possibile tracciamento che in questo momento della pandemia non è più possibile eseguire
- Alleggerire la pressione ospedaliera attraverso i Covid hotel dove collocare in isolamento i pazienti, fuori dagli ospedali, ma anche alleggerendo le famiglie che sono il primo rischio di contagio, i soggetti positivi che necessitano di cure leggere
- Promuovere quanto più possibile l'assistenza domiciliare. Teniamo a casa le persone contagiate senza rischi respiratori e curiamoli a casa
- Procedere ad una integrazione, rispetto alla domanda e all'offerta, del Servizio Sanitario Pubblico e dell'Assistenza Sociale Pubblica con le altre forme previste dalle normative vigenti. Punto di riferimento essenziale, per la stesura e la gestione del progetto, il Medico di medicina generale e il pediatra di famiglia. Ne conseguono strutture territoriali idonee a garantire una offerta adeguata, integrata con ospedali; capaci di dare risposte a problematiche complesse, di

gestire il monitoraggio della cronicità, di perseguire appropriatezza ed evitare duplicazioni di accertamenti. Analogamente per le strutture di ospitalità sociosanitarie e sociali residenziali. Tutto sostenuto da adeguato supporto informatico innovativo.

Assistenza e servizi sociali

- Preservare i servizi alle persone con disabilità, agli anziani, ai minori, con particolare attenzione alla prima infanzia attraverso il sostegno alla cooperazione sociale con il riconoscimento dei maggiori costi sostenuti per la riorganizzazione dei servizi e per la garanzia della sicurezza delle strutture di accoglienza
- Chiusura e protezione delle case di riposo per anziani evitando la promiscuità con persone positive provenienti dagli ospedali
- Avviare immediatamente sistematici screening tamponi e test rapidi sugli ospiti degli Spraar (centri per richiedenti asilo e rifugiati), perché ne sono sprovvisti.

Lavoro

- Serve una strategia di Public Procurement, che vincoli con direttive stringenti tutte le stazioni appaltanti pubbliche ad acquisti di beni e servizi che garantiscano più qualità del lavoro e delle imprese, sostenibilità, innovazione, clausole sociali, evitando forme diffuse di gare ancora sostanzialmente al massimo ribasso.
- Proponiamo un adeguato e consistente rifinanziamento del credito di imposta per i costi sostenuti dalle imprese per le attività di sanificazione e misure di prevenzione Covid. Le risorse stanziare nei precedenti provvedimenti si sono rivelate alla fine insufficienti.
- Chiediamo un intervento normativo sul tema della rappresentanza che consideri anche la pluralità delle forme di impresa e ciò per valorizzare la nostra natura cooperativa di matrice costituzionale.
- Chiediamo un rilancio delle politiche attive del lavoro, poiché ammortizzatori sociali e divieto di licenziamento termineranno.
- Chiediamo un ruolo centrale dei fondi interprofessionali nei processi di riqualificazione professionale, non attraverso un depauperamento delle risorse ad oggi esistenti, bensì attraverso il loro riconoscimento quali soggetti privilegiati in grado di cogliere al meglio le esigenze delle imprese durante i processi di riconversione, innovazione e sviluppo tecnologico.

Infrastrutture ed Edilizia abitativa e sociale

- Chiediamo che non si verifichi alcuno stop ai cantieri pubblici e privati, perché esistono rigorosi protocolli di prevenzione Covid che le imprese (serie) stanno osservando e il cui rispetto costituisce tra l'altro un onere aggiuntivo non previsto dai contratti già sottoscritti. Va quindi "unicamente" verificato dagli Organi di vigilanza la corretta applicazione dei protocolli di sicurezza.

- Inoltre, gli oneri aggiuntivi provocati dalle misure di sicurezza applicate ai contratti in corso di esecuzione non sono solo quelli derivanti dall'adeguamento ai protocolli delle prescrizioni contenute nei Piani della Sicurezza e Prevenzione (PSC), ma sono, soprattutto, quelli da sottoproduzione per i quali vanno individuate forme di riequilibrio economico dei contratti che evitino di rendere non più sostenibile la loro prosecuzione.
- Promozione di un Piano nazionale per la casa per le famiglie con maggiori difficoltà, avendo riguardo anche alla erogazione di servizi innovativi e digitali, nonché di un piano di rigenerazione urbana e riqualificazione delle periferie

Trasporti

- Per contenere gli assembramenti nei mezzi pubblici come bus, treni pendolari, natanti da trasporto persone, al fine di garantire ai cittadini il trasporto pubblico quotidiano in sicurezza nelle città e in altri contesti come gli hinterland delle grandi città metropolitane, occorre promuovere forme di integrazione tra trasporto pubblico locale di linea, non di linea, trasporto svolto da operatori economici privati, quali gli autobus, i natanti, i mini bus a noleggio con conducente e turistici, anche per la consegna di merci e spesa a domicilio nei centri urbani.

Ristorazione collettiva

- Le stazioni appaltanti devono tener conto nel redigere i bandi di gara per il settore della ristorazione collettiva delle difficoltà della filiera agroalimentare a garantire le forniture di quanto previsto dai Criteri Ambientali Minimi (CAM), anche prevedendo una sospensione della loro applicazione. Occorre inoltre prevedere specifiche misure di ristoro economico a causa della completa sospensione dei servizi durante il lockdown, essendo stata praticamente esclusa da qualunque misura definita per la generalità del settore della ristorazione.

Scuola

- La cooperazione ritiene indispensabile mantenere aperte le scuole con tutti i sistemi di protezione e sicurezza, favorendo e incentivando la turnazione con i doppi turni scolastici e orari flessibili, affinché anche ai ragazzi delle scuole superiori sia consentita una ampia frequenza in presenza.
- Intensificare la sanificazione e disinfestazione dei luoghi ad alta frequentazione

Commercio e distribuzione

- Occorre impedire eventuali limitazioni di giorni o restringimenti di orari nell'apertura degli esercizi commerciali, che potrebbero portare a produrre assembramenti o lunghe file per accedervi, così come idee volte a circoscrivere la capacità di acquisto a particolari categorie di merci
- Garanzia agevolazione per tutte le forme di approvvigionamento

4.0 e piattaforme digitali

- E' necessario supportare interventi di trasformazione digitale che favoriscano lo sviluppo di nuovi canali di vendita (Es. e-commerce, marketplace) e modelli diversi di delivery di prodotti e servizi (Es. consegne di prodotti alimentari/ erogazione di servizi/ effettuazione di terapie a domicilio) anche tramite piattaforme cooperative di utenti soci, il cui modello appare il più idoneo a tutelare i consumatori (i loro dati personali), i piccoli produttori e i lavoratori. Anziché la sola estrazione di valore per conseguire profitti, il modello cooperativo si presta anche e soprattutto alla redistribuzione equa agli utenti.

Agroalimentare e Pesca

- Sostenere le filiere agroalimentari e della Pesca colpite dalle drastiche riduzioni derivanti dalle forti limitazioni poste alle attività di bar e ristorazione, prevedendo una decontribuzione fiscale e previdenziale che possa salvaguardare la sostenibilità ed il livello occupazionale delle imprese agricole, della trasformazione agroalimentare, dell'acquacoltura e della pesca, ponendo attenzione a che siano inclusi tutti i codici ATECO

Credito

- La normativa bancaria deve cambiare approccio in termini di proporzionalità strutturata, valorizzare ulteriormente il ruolo delle banche piccole e non complesse e l'esperienza originale delle cooperative di credito italiane con opportune modifiche normative, anche in relazione alla gestione dei crediti deteriorati.
- Incentivare fiscalmente Piani Individuali di risparmio (PIR) da destinare a platee di piccole e medie imprese non quotate e anche in forma cooperativa/consortile, che rispondano a parametri virtuosi di coerenza ambientale, sociale, qualità del lavoro.

Cultura Spettacolo Turismo Sport

- Per i settori della cultura, del turismo, dello sport, dello spettacolo, che pagheranno tra i costi più alti e rischieranno una mortalità quasi totale delle proprie imprese, occorre massima attenzione. Teatri, cinema, eventi devono far fronte ad un altro durissimo periodo di chiusura, così come i musei e gli altri spazi culturali devono subire un drastico contenimento delle visite e delle attività. Tra le misure emergenziali, si richiede oltre ai ristori a fondo perduto: la decontribuzione e defiscalizzazione per tutte le imprese dei settori interessati alle misure restrittive o alle chiusure; sostegno alla domanda con bonus cultura turismo sport spettacolo che diano anche una nuova ripresa sociale per il post Covid; possibilità di rimodulare i contenuti dei contratti preesistenti con gli enti locali a cui non è stata data possibilità di esecuzione causa emergenza Covid; forte credito di imposta su nuovi investimenti per le piccole e medie imprese che accettano la scommessa di guardare al futuro.

- Tra le misure strutturali, si considera essenziale avviare politiche industriali integrate sulla filiera della Cultura e del Turismo in una logica di co-progettazione e di sostenibilità. Altrettanto importante è la definizione e il sostegno di nuove forme di partenariato pubblico/privato per la qualificazione e la gestione del patrimonio culturale nazionale.

Questa nota ha certamente lo scopo di riassumere, almeno parzialmente, le proposte della cooperazione italiana, ma intende soprattutto ribadire la disponibilità delle imprese cooperative a concorrere al rilancio del Paese secondo i propri valori basilari: mutualità, partecipazione democratica dei cittadini al governo delle attività imprenditoriali, attenzione all'interesse generale e della comunità.